

INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXXI - N. 2

MARZO-APRILE

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

LA CANONIZZAZIONE DI S. PIO X RIEVOCATA TRENT'ANNI DOPO

Nei primi giorni di giugno 1954, si videro sorgere sulle due strade principali di Riese, quella Castellana e quella Asolana, appena fuori dell'abitato, due magnifici archi di trionfo in faesite marmorizzata, opera «ambiziosa» di un folto gruppo di giovani della parrocchia che intendevano in tal modo onorare le folle di pellegrini che sarebbero giunti alla Casetta del nuovo Santo.

C'era ancora chi sperava che le spoglie del Papa defunto, dopo che tanto se n'era parlato, sarebbero state accolte anche nella Casetta ove aveva visto la luce.

Ma le cose andarono diversamente, come si sa.

Tuttavia i pellegrinaggi grandi e piccoli, gli incontri di vario genere, di studio e di preghiera, programmati dall'apposito Comitato Onoranze, cominciarono a passare ben presto sotto i due archi famosi, e si conclusero solo dopo un intero semestre, quando si era già alle porte dell'inverno.

C'era voluta una buona organizzazione per mettere in moto migliaia di fedeli e devoti del Papa dell'Eucarestia. Oltre al Comitato, c'erano state varie personalità della parrocchia e della diocesi che è doveroso menzionare: il pronipote del Papa segretario Bepi Parolin, il sindaco prof. Andreazza, l'Arciprete mons. Gallo, oltre al vescovo Mantiero e all'infaticabile mons. Chimenton.

Giunge l'On. Mario Scelba

La prima personalità di prestigio che giunse qui da noi veniva da lontano e dall'alto. Era l'allora presidente del Consiglio on. Mario Scelba che il 5 giugno venne a portare al nuovo Santo un primo gesto di venerazione a nome del governo e dell'Italia Cattolica.

Dalla sala superiore della settecentesca villa Eger, il sindaco Andreazza diffuse sulla folla che si accalcava nel giardino e nelle strade adiacenti un nobile indirizzo in cui si affermava tra l'altro che «il popolo di Riese è ricco di una fede sincera e di focolari cristiani, un popolo sereno, modesto e parco, silenzioso nei sacrifici, tenace negli affetti, ricco di sentimenti, specialmente ora che il nostro fratello Giuseppe Sarto è stato fatto santo».

A tale indirizzo ha così risposto il Capo del Governo: «Sono lieto e commosso di poter visitare il paese che vide nascere San Pio X. Sono venuto a Riese non solo per rendere omaggio a questi sacri luoghi, ma anche per attingere ispirazione e forza per l'attività onerosa che mi sta sulle spalle».

Subito dopo, l'onorevole Scelba si è portato alla casetta del Santo, stando a lungo in preghiera. Scelba si è poi soffermato in ognuna delle stanze che compongono la modesta abitazione natale.

La signora Scelba ha voluto prendere, come ricordo, un rametto della pianta di rosmarino che si arrampica sulla facciata posteriore della casa. Il presidente del Consiglio, visitando il Museo dei ricordi, ha notato come il portamonete di Giuseppe Sarto fosse veramente piccolo. «Spesso era anche vuoto» gli è stato detto.

Nella serata di quello stesso giorno, giungevano a Riese l'ex presidente del Consiglio Fanfani, che trovandosi in quel pomeriggio a Treviso, aveva detto a chi gli era vicino: «non posso fare a meno di andare a rendere omaggio alla terra di Pio X. Voglio prendere ispirazione dalla Casetta di Papa Sarto per un nuovo piano per la costruzione di case popolari per la gente. Abbiamo bisogno di Santi».

I pellegrinaggi ufficiali a Riese di cui resta documentazione giornalistica

Notiamo che questi si risolvevano in incontri festosi di folla, in occasione di dialogo sulle virtù e sulla santità di Pio X e che si conclusero verso dicembre; ma quelli spontanei continuano tuttora, specie nella buona stagione, più modesti, ma più devoti.

Qui di seguito riferiremo solo di alcuni particolarmente indicativi.

ECCO L'ELENCO DEI PELLEGRINAGGI.

- Amministratori comunali della Marca a Riese
- Sindaci della Marca a Riese
- Tre giornate dedicate a San Pio X
- Cominciate a Riese le celebrazioni
- Il Card. Roncalli a Riese
- Iniziate a Riese le celebrazioni
- Il Vescovo ha iniziato le celebrazioni
- Gonfaloni di 100 Comuni
- Le tre grandi giornate
- L'On. Scalfaro a Riese
- Ispirato discorso di Scalfaro
- Le mamme trevigiane onorano Margherita Sanson

- Margherita Sanson onorata da 2000 mamme
- Giovani coltivatori padovani alla casa di Pio X
- Salzano onorerà San Pio X
- Il Card. Roncalli conclude a Treviso le celebrazioni
- Salzano ha onorato il suo più grande ex parroco
- La conclusione dei festeggiamenti
- Le celebrazioni venete si sono concluse a Treviso

I GONFALONI DI 100 COMUNI

Ai primi di luglio, il sindaco di Riese estendeva a tutti i colleghi della Marca l'invito a voler partecipare con labari e gonfaloni alla solenne assise che si sarebbe tenuta a Riese nel pomeriggio del 5 luglio, riservata agli amministratori comunali.

Furono presenti, con le rispettive bandiere, anche i rappresentanti dei comuni di Roma, Venezia, Mantova e Padova.

Il piccolo edificio della Casetta fu attorniato da una selva di bandiere e gonfaloni. Il prof. Boaga, assessore di Roma, ha portato il saluto della Capitale alle genti di Riese. Poi ha esortato tutti a pregare il Santo affinché entri nel cuore degli uomini al potere e li induca a bene operare per la giustizia sociale. Il prof. Boaga ha poi depresso un fascio di alloro del Campidoglio presso la lapide che ricorda la nascita del Santo Pontefice. Il Sindaco di Treviso, a sua volta, indirizzò al Santo queste elevatissime parole che registriamo: «a lui che tanto si turbò nel reggere le incrollabili aspirazioni della Chiesa di Cristo, noi chiediamo che illumini la nostra opera sempre così dura e avversata». E concluse invocando su

tutta la Marca Trevigiana, col suo milione e mezzo di abitanti, «la dolcezza del suo sorriso benedicente».

Queste prime celebrazioni di Riese in onore di Pio X si sono concluse nel segno di una simpatica proposta: trasferire nel bronzo l'immagine di Bepi Sarto fanciullo che si reca alla scuola di Castelfranco a piedi scalzi, con le scarpe in spalla.

10-8-1954

Le mamme Trevigiane in onore di Margherita Sanson

Oltre 2000 madri si sono riunite nel tempio di S. Nicolò a Treviso per onorare colei che ha dato i natali a San Pio X. Sono giunte da tutti i paesi della diocesi e hanno trascorso una giornata di intensa spiritualità.

Al Vangelo il Vescovo Mantiero ha affermato che Margherita Sanson non è stata donna di alto sapere umano ma di vita profondamente cristiana.

Il discorso di mons. Carraro

Dopo la Celebrazione eucaristica, il Vescovo ausiliare ha intessuto una lucida e appassionata sintesi di quelle che sono le responsabilità delle madri cristiane. Penso che più di qualcuna gradirà leggermente almeno un breve condensato, a 30 anni di distanza.

«Voi siete madri — ha detto il Vescovo — perché Dio vi ha destinate a ciò, strumenti del più grande Artista che è il Creatore. L'uomo che voi generate non è soltanto un organismo, ma un corpo animato dallo spirito. Per dire quanto è grande la vostra missione, basta considerare che Dio ha voluto costituire nella maternità la Madonna stessa, l'apice di tutte le grandezze».

«E quali sono le vostre responsabilità? Le vostre responsabilità non si esauriscono mai! Dopo la nascita, i figli non si staccano mai da voi, neanche quando entrano in relazione con la scuola, con la società, finché sapranno governarsi da soli».

«I figli aspettano dalla madre il completamento della loro formazione. L'educazione deve trovare nella madre la prima collaboratrice del marito».

«E come si deve educare la prole? Con autorità e con amore, vera autorità circondata da un'aureola di bontà».

«Oggi si dice che i figli respirano aria di indipendenza. Se ciò è vero, deve aumentare in voi l'impegno di non rinunciare alla vostra autorità e a una abbedienza profonda e cordiale. Obbedienza però addolcita da amore generoso e forte».

«Spetta a voi — ha concluso Mons. Carraro — salvare la santità della famiglia: sentitela voi questa nobile responsabilità!»

Salzano al suo ex parroco santo

Il futuro Papa e Santo è stato parroco di Salzano per circa nove anni. Era un parroco che non aveva paura dei colerosi, che anzi offriva la sua spalla per portare un morto al cimitero, che spogliava il suo guardaroba e il suo granaio in favore dei poveri. Era un parroco che poneva al primo posto tra i suoi doveri pastorali la spiegazione del catechismo ai fanciulli e agli adulti.

La sua camera di udienza era, per chiunque si presentasse, nella chiesa parrocchiale, presso il Tabernacolo.

Era un tipo molto affabile e bonario, ma al bisogno anche energico. Scambiava parola cordiale e saluto per primo, con tutti, buoni e cattivi, ricchi e poveri, restando però sempre "il prete", cioè l'uomo di Dio. In questa parrocchia, la "sua storia" non sarà mai dimenticata, ma sarà tramandata da padre in figlio, come una storia importante di famiglia.

Le celebrazioni in onore del Santo concluse a Treviso dal Cardinale Roncalli.

Il 9 novembre 1954, nel corso di un Solenne pontificale che è stato celebrato nella Cattedrale di Treviso, alla presenza di un largo stuolo di Autorità civili e religiose, il Patriarca di Venezia ha commemorato il Santo Pontefice di Riese con un elevato discorso, di cui riferiamo i punti salienti.

«Treviso aveva nella sua storia — ha esordito Sua Eminenza — titoli sufficienti per essere conosciuta e rispettata, ma da cinquant'anni a questa parte, il suo nome è apparso nel mondo ed è diventato familiare quando si è detto a tutti i figli che abitano la Terra che questa è la patria del Papa Pio X».

Il Cardinale ha continuato dicendo che sono tante in Italia le città che portano nomi di Santi, e ha così continuato: «Anche voi, cittadini di Treviso siete figli di Santi, e avete delle responsabilità in faccia a Pio X».

«Permettete che il vostro Patriar-

ca vi dica qualche cosa del vostro Santo. La semplicità è stata la sua caratteristica. Ancora prima di ascendere al Sacerdozio, egli è passato per la via della semplicità, e la portò apertamente dappertutto: la impose alla vita diplomatica, alla vita politica, a tutti, quando i raggi del mondo erano intorno a lui. La verità è che era nell'anima sua, era il senso della responsabilità davanti a Dio, erano i diritti della Santa Chiesa davanti a chicchessia, anche se ciò dovesse comportare sacrificio e umiliazioni. Lui sapeva umiliarsi!».

E più avanti nel suo discorso, sempre attentamente seguito dall'uditorio, sua Eminenza ha così continuato: «C'era poi in Lui la purezza, quella purezza che c'è ancora nelle nostre campagne, che sorride negli occhi dei nostri bambini, quella che splende nei giovanotti, degni figli di buoni genitori. Anche questa purezza deriva dall'insegnamento di San Pio X.

E ancora a un'altra lezione ci educa il nostro Santo, quella della pace, perché noi siamo fatti per la pace, e non per la guerra».

Dopo aver ricavato questi insegnamenti dall'opera del Santo, il Patriarca si è soffermato su una piacevole ed efficace pennellata: «Quando iniziò il suo Pontificato, molti furono toccati dalla sua grande effusione di bontà pastorale, ma quando fu nominato Papa, io ho sentito dire una frase che a voi di Treviso farà molto piacere: "Sarà quel che sarà, diceva una buona donna di Roma, ma almeno è bello!".

Certo era bello, come riflesso della sua bontà, ma soprattutto era un Santo, e quando morì, schiacciato dalla tempesta che si addensava sul mondo, tanti dissero: "è morto un Santo".

UNA VENERAZIONE FIDUCIOSA E SPONTANEA

Sempre sulla base di quanto testimoniato dalla stampa di trent'anni fa, riprendiamo il discorso sui primi atti di culto che furono tributati al nostro Santo Pio X.

Nei giorni susseguiti alla Canonizzazione, i componenti le Missioni Straordinarie della Gerarchia cattolica che erano venuti da mezzo mondo, e che si erano soffermati a Roma, organizzarono un triduo di preghiera in onore del grande Santo, che si svolse nella basilica di Santa Maria Maggiore con afflusso continuo di popolo devoto.

Tra i celebranti delle varie funzioni eucaristiche, ricordiamo il Card. Spellman arcivescovo di New York (che in seguito venne anche a Riese), il Card. Stritch di Chicago, il Card. Angelo Roncalli Patriarca di Venezia, Mons. Girolamo Bortignon vescovo di Padova, il Card. Frigs di Colonia, un Arcivescovo brasiliano, il Card. Agagianian di Cilicia degli Armeni, il Card. Lercaro di Bologna e altri.

Ma ben più numerose erano le Missioni Straordinarie presenti; ne citiamo alcune: Italia, Spagna, Columbia, Francia, Irlanda, Portogallo... A ciascuna e ai singoli componenti il Papa Pio XII aveva fatto consegnare, per mano del prosegretario di Stato Gio. Battista Montini (che sarà Paolo VI) una preziosa medaglia del primo anno di pontificato di San Pio X, medaglia che era stata coniata proprio in quei giorni.

Torniamo alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

In quel grande tempio, dalla sera del martedì 1° giugno 1954, due giorni dopo la Canonizzazione, quando vi fu trasportato il Corpo di San Pio X, una teoria interminabile di fedeli si disposero a rendergli un commovente e devoto omaggio in tutte le ore della giornata e anche oltre.

Non c'era sosta davanti all'urna che custodiva le spoglie mortali del Santo.

Ma già prima, per le vie di Roma, il novello Santo aveva ricevuto l'omaggio di una grande moltitudine: applausi, preghiere, lacrime di commozione, pioggia di fiori, grida festose di bambini, saluti da mani temanti dei vecchi.

I TREVIGIANI

Tra quella marea di gente spiccavano vari gruppi di pellegrini che portavano all'occhiello un largo nastro biancoceleste: venivano dalla Terra Trevigiana che fu di Pio X, da Riese, da Salzano, da Tombolo, da Castelfranco... Pieni di entusiasmo! Per le vie della Capitale, davano vita alle scene piú gioiose e schiette che i Romani stessi avessero mai vissuto: Papa Sarto, il papa Santo, ora camminava con loro, era uno di loro, viveva con la sua gente quei momenti di gioia celestiale. Si andava tutti insieme alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove si sarebbe celebrato il primo atto di venerazione al Santo, un atto che voleva essere anche un rendimento di grazie al Dio della gloria.

LA MESSA DEL VESCOVO MANTIERO

Quella memorabile liturgia eucaristica fu celebrata dall'allora vescovo di Treviso Mons. Mantiero. Assistevano i canonici Agostini e Stocco in rappresentanza del Capitolo della Cattedrale. Tra le personalità di maggior prestigio ricordiamo il sindaco di Treviso prof. Tronconi, l'on. Lombardi, il rettore del Seminario Fantuzzo Mons. Meneghetti del Collegio Pio X, l'on. Maria Pia dal Cantore, il Sindaco di Riese prof. Andrezza con la Giunta al completo, il Parroco mons. Gallo, i parenti del Santo e una folta comitiva di riesini.

Al Vangelo, il Vescovo, commemorando la figura del Santo, ha affermato che «San Pio X dobbiamo ricordarlo non solo nella Gloria del Bernini, ma anche quando andremo a pregarlo nel santuario delle Cendrole, nella chiesa di Riese o nella Cattedrale di Treviso, perché fu in quei luoghi che Egli è andato affinando le sue virtù cristiane, fatte di umiltà e di generosità».

Da notare che fin dal vespero di quell'indimendicabile giornata del primo giorno, circolava la voce, che per il momento era solo speranza, di poter rivedere in trionfo il Corpo di Pio X lungo le strade del Veneto che egli aveva percorso fin da giovane studente.

Ma ecco l'apposito comunicato diramato dal Vaticano: «È stato deciso che il corpo di San Pio X venga trasportato a Venezia, pur non essendo ancora certo se esso sarà tumulato nella Basilica di San Marco».

«Il Patriarca di Venezia card. Roncalli ne ha data comunicazione ufficiale al Governo, nel corso di una visita al Viminale, al Presidente del Consiglio Scelba».

«Non è ancora stata stabilita la data del trasporto a Venezia dell'urna contenente le spoglie di San Pio X».

«La Santa Sede intende che sia in tal modo appagato il voto espresso dei Veneziani di poter venerare in San Marco il «loro Santo», ma soprattutto di rispettare la volontà di San Pio X il quale, quando partì da Venezia per Roma, dove poi venne eletto Papa, pronunciò ai fedeli che lo attorniavano, la famosa frase: «Ritornerò, vivo o morto!».

Era, come si vede, un progetto meraviglioso, ma che forse, nel momento dell'entusiasmo, non aveva concesso una sufficiente riflessione sulle tappe da farsi nel Veneto, sulle molteplici difficoltà del traslocco e infine sulla destinazione definitiva.

Tanto è vero che il giorno dopo la notizia è stata ripresa da tutta la stampa con varie riserve. Si escludeva innanzitutto che «il trasporto delle venerande Reliquie del Santo a Venezia fosse definitivo» perché, si ribadiva con forza che «il Corpo di San Pio X deve restare, e resterà sul suolo benedetto ove egli compì, quale vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, le imprese più grandi della sua vita terrena».

Dopo questa presa di posizione dell'autorità ecclesiastica, che era pure molto logica, ma insieme anche severa, fu formulato dal cardinale Rocalli, patriarca di Venezia, il progetto che il corpo del Santo fosse trasferito almeno per vari giorni nella sua Venezia che aveva visto il fiorire delle sua virtù e affinché il popolo potesse venerare il suo amato Pastore.

Ma anche questo progetto si presentava non scevro di difficoltà ardue e di varia natura, tanto che si era pensato in alternativa, di organizzare un grande pellegrinaggio che partendo dalle Venezie si dirigesse a Roma, con tutti i Vescovi, i parroci, i sacerdoti e folte rappresentanze di popolo, quale omaggio di venerazione della Regione al più grande degli odierni suoi figli.

Il tutto, ancora allo stato di puro progetto.

Frattanto, il corpo del Santo, terminate le funzioni del triduo nella Basilica di Santa Maria Maggiore, fu riportato processionalmente in San Pietro e deposto nella sua Cappella e nel suo Altare, e non già nelle Grotte Vaticane.

Questa soluzione si dimostrò logica e fruttuosa, anzi in seguito, dopo che al Pastore tanto amato, fu concesso di rivedere in ispirito, là, nella Basilica d'oro, la venerazione devota delle genti venete, quelle spoglie furono deposte nella loro Cappella in S. Pietro per la venerazione del mondo cristiano.

Sandro Favero

CONTESTATA L'AUREOLA DI SAN PIO X

Dal municipio e dalla parrocchia di Riese mi si annuncia che in **Oggi** del 7 marzo 1984, N. 10, è apparso un articolo **C'e anche qualche aureola contestata**, firmato da Giancarlo Zizola. Quell'aureola discussa — cioè la santità — è quella di Pio X.

Si riportano dichiarazioni, tra virgolette e non, dell'avvocato Carlo Snider, che io ben conosco per il lavoro presso la S. Congregazione per le Cause dei Santi e lo so impegnato a studiare la figura del Servo di Dio Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano, sul quale ha pubblicato alcuni volumi, riportando documentazione sui due rapporti fra il Papa di Riese e questo Arcivescovo di Milano.

Sui documenti io non discuto. Documenti sono, e restano, documenti.

Solo auspicio che si espongano oggettivamente e integralmente documenti, sia di una parte come dell'altra. Io so solo che la Chiesa ha riconosciuto "santo" Pio X, e come tale l'ha infallibilmente dichiarato trent'anni fa, precisamente il 29 maggio 1954. (A proposito, Riese e Treviso che cosa stanno programmando per commemorare il significativo trentennio e per ricordare il settantennio della morte del santo Papa trevigiano?).

Io credo alla voce della Chiesa che si pronunzia sempre, nel riconoscere la santità di un cristiano, dopo aver esaminato a fondo e con puntigliosità tutte le situazioni e tutta la documentazione. Chi vede e studia tutti gli atti processuali nella Causa di Pio X riconoscerà che la Chiesa procede sempre con la più rigorosa responsabilità.

È doveroso ricercare e approfondire la verità. Non mi pare tuttavia serio che un "Settimanale di politica, attualità e cultura" — come si qualifica **Oggi**, — vada alla ricerca di aspetti negativi di un Papa e di un Santo, e con la facile penna di un Giancarlo Zizola li propini al pubblico dei suoi lettori, che non sempre li possono appurare e approfondire e chiarire.

In studi seri e responsabili, in convegni specializzati di studio, con pubblico preparato e bene informato, è bello e doveroso ricercare e discutere la verità, tutta la verità. Trattenere in un quindicinale, con poche e sbrigative righe e con palese superficialità, non ci sembra né saggio né costruttivo. Le poche righe di **Oggi** rivelano solo il gusto di evidenziare nero e ombre in personaggi storici che si sforzano di essere uomini di Dio e servitori della Chiesa. Non me ne abbia l'assai a me noto G. Zizola che prego a voler esporre anche quanto c'è di bello e di santo in Pio X.

Fernando da Riese Pio X

★★★★

Padova, 12 aprile 1984

Preg.mo sig. Paolo Occhipinti
Direttore di **Oggi** (via Angelo Rizzoli, 2 - 20132 MILANO)

Le trasmetto una breve risposta che detti ai cittadini di Riese Pio X e a tutta la diocesi di Treviso che mi notificarono la loro amarezza per quanto scritto da GIANCARLO ZIZOLA e pubblicato da **Oggi**, 7 marzo 1984 (la pagina non la posso citare, perché mi fu inviata solo fotocopia dell'articolo poco serio **C'è anche qualche aureola contestata**). Si contesta la santità di Pio X.

La mia risposta fu pubblicata nel settimanale diocesano di Treviso **La vita del popolo**, 25 marzo 1984, p. 6.

Molti di Riese e di Treviso insistono affinché invii copia del mio articolo-risposta e preghi lei, preg.mo sig. Direttore, a volerlo cortesemente pubblicare in **Oggi**.

Da anni io lavoro per Cause di Beatificazione e conosco e apprezzo la serietà e la puntigliosità con cui la Chiesa scruta, esamina, approfondisce, illumina ogni cristiano che si vuole portare sugli altari. Altrettanto si fece per Pio X, già proclamato "santo".

Vorrei sapere se Giancarlo Zizola ha letto — esaminato — studiato tutti gli atti processuali per la beatificazione e canonizzazione di Pio X. Se li avesse almeno sfogliati qua e là non avrebbe scritto quello che ha scritto.

Mi addolora tale mio intervento, ma lo sento doveroso, necessario, perché credo nella Chiesa quando proclama un "santo" e credo nella santità di Pio X mio concittadino.

Sarò grato se mi invierà cortesemente il numero di **Oggi** pubblicante il mio articolo-risposta.

Plaudo, invece allo scrittore Alto Santini, che presenta meravigliose figure d'oggi con serietà ed impegno.

Giorni fa gli inviai una mia biografia su CONCETTA BERTOLI: splendida figura di cristiana che seppe sorridere sulla croce. Lo preghi a volere scrivere anche su CONCETTA. Ringrazio.

Cordiali auguri di felice Pasqua.

P. Fernando di Riese Pio X



Il Vescovo A. GIACINTO LONGHIN nell'80° di Consacrazione Episcopale

Ricorre l'80° della nomina e consacrazione di padre Giacinto Andrea Longhin da Fiumicello di Campodarsego (Padova) a Vescovo di Treviso. Fu San Pio X, il Papa nato a Riese (Treviso), a sceglierlo e a volerlo Pastore della sua diocesi natale: lo disse su due piedi al povero Cappuccino, che gli si era presentato in una udienza-visita di amicizia, il martedì 12 aprile 1904, quale superiore provinciale dei Cappuccini veneti e portatore a Roma degli atti del processo del Servo di Dio Marco d'Aviano.

La bolla pontificia di nomina episcopale è datata 16 aprile 1904. Il giorno seguente, domenica 17, padre G. Andrea fu consacrato Vescovo dal Servo di Dio card. Raffaele Merry del Val, Segretario di Stato di Pio X, a Roma, nella chiesa di Trinità dei Monti. Presenziavano il Servo di Dio Angelo Giuseppe Roncalli, quale chierico inserviente, e i componenti la trevigiana: mons. Lorenzo Brededan, vicario capitolare; mons. Giovanni Prevedello, parroco della cattedrale; mons. G. Battista Mander, per il Capitolo; prof. Ferdinando Ferretton per il seminario; don Angelo Brugnoli, per la curia. Il novello Vescovo entrò in città e diocesi di Treviso il 6 agosto 1904.

Documenti sul novello Vescovo

Il vicario generale di Treviso, mons. Lorenzo Brevedan, il 31 dicembre 1904, informava San Pio X scrivendo a mons. Giovanni Bressan: "Il nostro Vescovo è amabile a Dio ed agli uomini: certo s'accorse che la diletta diocesi è un grave pondo, ma del quale il Signore gli farà un'ala".

Stralcio da due lettere di mons. Luigi Paronetto, professore nel seminario vescovile di Treviso, scritte a San Pio X: (30 luglio 1905) "S. Eccellenza il nostro amatissimo Vescovo, nelle sue Visite Pastorali incontra in ogni luogo le più consolanti dimostrazioni di riverenza e di affetto, quali per la sua sapienza e per la santa sua bontà si convengono... Oh!... la gran bella scelta, e qual prezioso dono ha fatto Vostra Santità alla nostra Diocesi...". (29 luglio 1907) "Il nostro amatissimo Vescovo più si conosce e più si venera e si apprezza. Dovunque si rechi, lascia le più sante impressioni... Da ogni classe di persone è rispettato ed amato. Persino le canaglie (che anche qui non mancano) mostrano verso di Lui un certo riguardoso contegno. Insomma è un altro S. Francesco, che Vostra Santità ci ha regalato" (mss. in **Segret. Part. Pio X, Archivio Vaticano**, buste 22, 29, 54).

Il "panegirico" di San Pio X

A mons. Luigi Paronetto rispose lo stesso San Pio X, con sua lettera del 12 agosto 1907: "Non vi nascondo la compiacenza che provo nel sentire le liete notizie di mons. Longhin nel governo della diocesi. È uno dei miei figli primogeniti, che ho regalato alla diocesi prediletta, ed esulto tutte le volte che mi si riferiscono le lodi di lui, che è veramente santo, dotto, un Vescovo dei tempi antichi, che lascerà nella diocesi un'impronta indelebile del suo zelo apostolico" (ms., **ivi**, busta 54, fasc. 12). Era espressa tutta la soddisfazione del Papa Sarto e santo per la propria scelta del Longhin a Vescovo della sua "diocesi prediletta" Treviso.

Dettero ragione a San Pio X i 32 anni di episcopato del Servo di Dio A. Giacinto Longhin, 1904-1936, che ancor oggi la Chiesa santa di Treviso ricorda con ammirazione, venerando il Vescovo Longhin "regalato" da San Pio X.

Arte

I due personaggi, S. Pio X e mons. A. Giacinto Longhin, dal 24 aprile 1883 sono ricordati nella chiesa parrocchiale di Treville e visibili in due vetrate policrome, opera dell'artista trevigiano prof. Angelo Gatto.

San Pio X, in mozzetta e con stola, è ricordato quale Papa dell'Eucarestia e riformatore della Musica sacra. Il Servo di Dio Longhin, in piviale, con mitria episcopale e pastorale in mano, benedice e guida verso Dio i suoi preti, le anime religiose, le famiglie, i soldati della prima grande guerra, dinanzi alla chiesa cattedrale di Treviso e al Palazzetto del Trecento. (foto delle due vetrate)



Anche la diocesi di Padova, in cui nacque il Servo di Dio A.G. Longhin nel 1863, ricorda il venerato Vescovo di Treviso in una formella in Bronzo del portale d'ingresso della chiesa parrocchiale di Noventana. È opera dell'artista bassanese Achille Danilo Andreose. A voler il Vescovo Longhin fra altri insigni personaggi, interessanti la santità, fu il parroco di Noventana, Don Clemente Rozzato, nativo di Campodarsego.

Mons. Longhin, con tricorno in testa, appare fra i due santi francescani, Antonio di Padova e Leopoldo Mandic, del quale fu professore e superiore provinciale. Ai lati del Vescovo Longhin stanno due Servi di Dio di fama mondiale: il papa Giovanni XXIII, che assistette alla sua consacrazione episcopale e fu del Vescovo Longhin un devoto ammiratore della pastorità, delle virtù e degli scritti; il padre Pio da Pietrelcina, per la cui riabilitazione e libertà pastorale mons. Longhin s'interessò vivamente nel 1925. (foto della formella).

Studi

Oltre alle due diocesi di Padova e Treviso, anche i Cappuccini veneti, che ebbero quale confratello e superiore provinciale, 1902-1904, il padre Andrea Longhin, lo ricordano nell'80° di consacrazione episcopale. Il cappuccino padovano p. Ettore Antonio Rebellato, nato a Cittadella nel 1938, ha steso una tesi di laurea e l'ha brillantemente difesa a Roma, nel Pontificio Ateneo **Antonianum**, il 20 febbraio 1984: **Mons. Andrea Giacinto Longin, Vescovo di Treviso, Maestro e Formatore**, ff. 241. La tesi dottorale è in due parti: **Il Maestro**, ff. 38-126; **Il Formatore**, ff. 127-219. un sottotitolo precisa lo studio: **La sua concezione della spiritualità e le sue proposte spirituali.**

Si attende ed auspica che qualche studioso di Padova o studente universitario laureando illumini e precisi quel periodo di storia patavina che vide mons. A.G. Longhin Amministratore Apostolico della diocesi di Padova, 24 marzo - 4 ottobre 1923, e suoi rapporti con i Vescovi Luigi Pellizzo ed il Servo di Dio Elia Dalla Costa.

Processo Apostolico

L'omaggio piú prezioso che la diocesi di Treviso presenta al suo Servo di Dio Longhin nell'80° di consacrazione episcopale è quel Processo Apostolico che, con autorità pontificia, sta svolgendo dal giugno 1982 sulle sue vita e virtù.

Dal 18 giugno 1982 al 20 febbraio 1984, in ben 114 sessioni furono interrogati 39 testimoni, fra i quali quattro Vescovi: mons. Emilio Pizzoni, Vescovo ausiliare di Udine; mons. Girolamo Bortignon, già Vescovo di Padova; mons. Alfredo Bruniera, già Nunzio Apostolico nel Libano; mons. Arnoldo Onisto, Vescovo di Vicenza. Da ricordare il compianto testimone mons. Luigi Sartori, che impegnò nelle sue deposizioni processuali ben 30 sessioni, e Don Ermenegildo Castellan, parroco di Fiumicello (Padova), che depose in 13 sessioni.

Ancora pochi testimoni ed il Processo Apostolico si concluderà con sessione pubblica nella cattedrale di Treviso: si spera entro il corrente anno 1984. Si rimanda a quella solenne giornata — nella quale si spera di poter deporre i resti del Servo di Dio A. Giacinto Longhin in un tomba piú decorosa — una commemorazione piú completa di lui che, 80 anni fa, fu “regalato” da San Pio X alla “diocesi prediletta” di Treviso.

Fernando da Riese Pio X
Vicepostulatore della Causa di Beatificazione

RIESE PIO X

*Verde di prati e campi
rotto dai rossi tetti
di case contadine;
lontano, le colline
e d'Asolo la rocca;
monumentale sfondo
l'eroico Monte Grappa
Sul grappolo di case
villa Venier s'impone;
s'apre l'umile casa
che accolse papa Sarto;
scatta, snello e sveltante,
il vecchio campanile:*

*squillò per tante nozze,
pianse per funerali.
Chiesa settecentesca
in ogni dì di festa
i contadini accoglie
assieme agli operai
mentre, sopra l'altare,
sorride e benedice,
figlio di stessa terra,
Pio Decimo santo.
È questo il mio paese
che tutti chiaman Riese.*

Fernando da Riese Pio X

PERCHÉ

BESTEMMIARE

COSÌ!

Quell'incosciente che tempo addietro ha bestemmiato alla televisione, ha versato l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso.

È giunto il momento che tutta la gente, sia credente in Dio, o semplicemente civile, pensi a organizzarsi per studiare sul serio qualche cosa di concreto contro questo brutto vizio.

Gli Italiani sono conosciuti da sempre come gente che bestemmia molto.

Si dice che bestemmano come turchi. E invece i turchi, e i musulmani in genere, è impensabile che si mettano a bestemmiare contro Allah, che è il loro dio.

Quindi, quando si dice «bestemmiare come un turco», si dice una grossa bugia, perché essi, semmai bestemmano contro il Dio dei falsi cristiani.

Qui da noi, specialmente negli ultimi decenni, la bestemmia è diventata come una consuetudine, un intercalare; non ci si accorge neanche.

Basta andare in un bar, in un

campo di calcio, in uno stabilimento, e subito le bestemmie fioccano da ogni parte, come neri tafani.

Sembra che qualche uomo bestemmi per farsi vedere uomo anche lui. C'è perfino qualcuno che teme di essere deriso, se non bestemmia.

E così va a finire che questo malcostume viene accettato un po' da tutti per quello che è, e non c'è più nessuno che ha il coraggio di protestare, magari dignitosamente.

E invece si dovrebbe sempre far rilevare la sconvenienza grave di una bestemmia, e chiedere che per favore, non la ripeta più: sempre dignitosamente, ma con fermezza.

C'è qualcuno che dice: «ormai la bestemmia è talmente diffusa che non vale neanche la pena di contestarla».

E invece, no!

Si dovrebbe, tutti insieme, riprendere un'opera energica di contestazione, con modi rispettosi delle persone, ma facendo capire che offendere un Dio a cui magari si afferma di non credere, non è una trovata molto intelligente. Che se poi si bestemmia davanti a uno che in Dio ci crede, ebbene questo è un gesto non molto elevato, almeno sul piano dell'educazione civica, perché è un'offesa alle regole del corretto vivere civile.

Molto peggio se si bestemmia davanti ai bambini.

Le riflessioni che abbiamo fatte fin qui, sono di una tale semplicità e buon senso che forse pochi troveranno qualche cosa da eccepire.

Ma ci sono ben altre riflessioni, quelle che si possono desumere dalla nostra santa fede. Queste sono più serie e impegnative.

E per noi che viviamo in «terra cristiana», esse sono ancora più convincenti e accettabili.

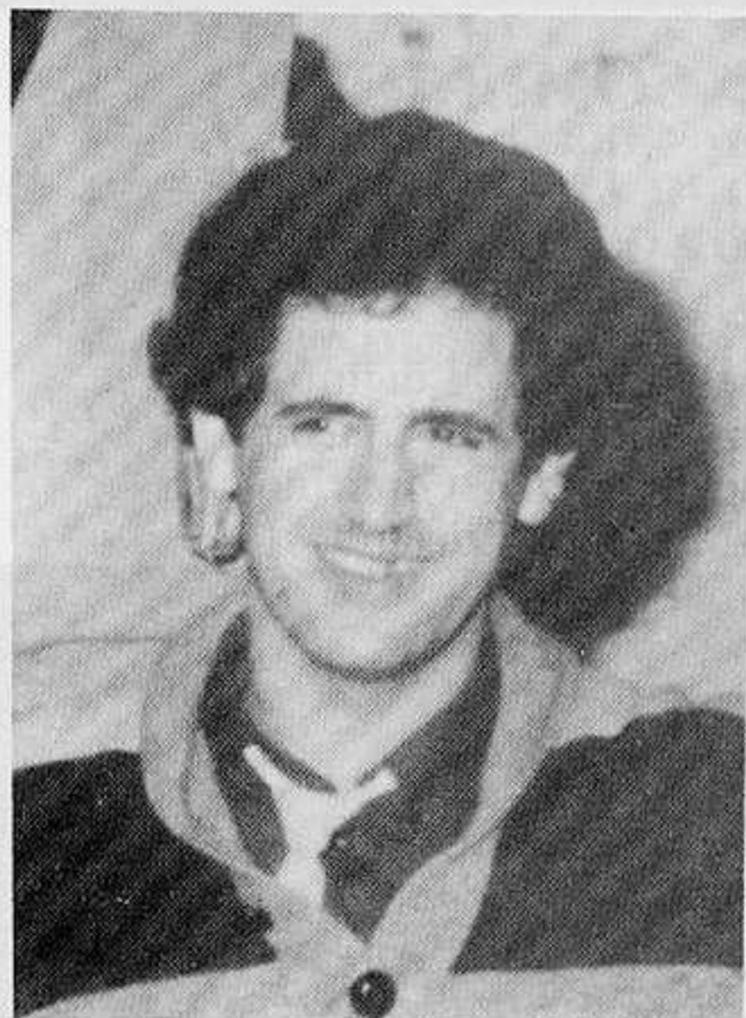
ALFA

DUE GIOVANI VITE STRONCATE

LUISETTO GIANCARLO aveva 37 anni. Era venuto ad abitare a Riese da poco tempo, proveniente da San Vito di Altivole.

Unito in matrimonio con Antonietta Gazzola di Riese, si era stabilito definitivamente nella casa che la moglie aveva ereditato dal padre.

Era uno sposo affezionato e laborioso che svolgeva la sua attività di rappresentante commerciale con serietà e competenza.



COMIN GIUSEPPE Era un giovane conosciuto da tutti per la sua eccezionale laboriosità e per i sacrifici che sapeva sopportare nella vita.



La nostra comunità parrocchiale è stata di recente colpita da due gravi lutti: l'uno era un giovane padre di famiglia, l'altro, un promesso sposo, tutti e due passati all'eternità improvvisamente.

Ultimamente aveva restaurato e abbellito la vecchia casa, facendone un vero nido accogliente per la moglie e la figlioletta ancora infante.

Purtroppo, la serenità di questa famiglia tanto promettente non doveva durare a lungo: un improvviso infarto cardiaco stroncava la vita di Giancarlo, gettando nel pianto la giovane sposa e la tenera figlioletta Licia.

Era riuscito, con pazienza senza fine, a costruirsi una casa dove presto avrebbe portato la sua sposa.

Il 14 aprile era stato fissato per «fare il bollettino», cioè la richiesta di matrimonio, sia in chiesa che in municipio, e invece è morto solo qualche giorno innanzi per incidente stradale.

Fedele agli insegnamenti istillatigli fin da bambino dai genitori, intendeva formarsi una famiglia onesta e cristiana, come ce ne sono tante nella nostra parrocchia, ma la morte lo attendeva di sera mentre tornava dalla fidanzata.

Ignis Ardens e la Comunità parrocchiale partecipano al grave lutto delle due famiglie e invocano dal Cielo fiduciosa rassegnazione per i famigliari che sono nel pianto.

Alfa



FANCIULLI AMMESSI ALLA 1ª COMUNIONE

IL 25 MARZO 1984

Basso Michele di Ernesto
 Bortoli Alessandro di Lino
 Berno Fausto di Augusto
 Bordin Federico di Gianni
 Caron Denis di Luigi
 Cremasco Cristian di Pietro
 Campagnolo Devis di Fausto
 Cusinato Andrea di Giuliano
 Dal Bello Alberto di Albino
 De Luchi Lodovico di Luciano
 Favrin Alessandro di Remo
 Fantin Giuliano di Mariano
 Furlan Dario di Angelo
 Gazzola Giovanni di Benito
 Gazzola Gildo di Sebastiano
 Gazzola Diego di Franco
 Gazzola Jonny di Franz
 Gaetan Enrico di Galdino
 Giacomelli Denis di Gelmino

Giacomelli Luca di Luigino
 Guidolin Michele di Giacomo
 Libralato Sergio di Guerrino
 Lovato Mirko di Luciano
 Mason Flavio di Fausto
 Massaro Andrea di Modesto
 Marchesan Ennio di Angelo
 Martinello Adamo di Avellino
 Martinello Stefano di Virgilio
 Minato Daniele di Francesco
 Norio Cristian di Giuliano
 Parolin Claudio di Egidio
 Pastro Jonny di Silvano
 Piccolo Andrea di Romeo
 Pigozzo Giorgio di Luigi
 Simioni Alessandro di Mario
 Stradiotto Samuele di Decimo
 Tessarolo Enrico di Giovanni
 Zanetti Devis di Angelo

Baggio Vania di Lino
Berno M. Angela di Giuseppe
Berno Monica di Danilo
Berno Mara di Giovanni
Bernardi Natascia di Agostino
Bergamin Vanessa di Giorgio
Brion Alessandra di Roldano
Cecchetto Cristina di Bruno
Cremasco Silvia di Enrico
Cremasco Romina di Pietro
Daminato Nadia di Luigino
Dalle Frate Eva di Valentino
De Luchi Sara di Cesare
De Luchi Raffaella di Renzo
De Luchi Luana di Luigi
Favaro Jessica di Angelo
Gaetan M. Rosa di Guido

Guidolin Elisa di Ermenegildo
Gazzola Luigina di Dino
Gazzola Daniela di Antonio
Gatto Genny di Dante
Liviero Patrizia di Silvio
Liviero Ketty di Fioravante
La Scala Stella di Antonio
Marchesan Michela di Pietro
Marino Katyuscia di Giuseppe
Massaro Xelena di Renato
Piva Renata di Giancarlo
Smania Annalisa di Flavio
Stradiotto Roberta di Sergio
Simeoni Katia di Claudio
Salvador Roberta di Gildo
Vanzo Laura di Giuseppe
Zilio Barbara di Francesco

TELEGRAMMA AL PARROCO DI RIESE PIO X

AI NEOCOMUNICANDI CODESTA PARROCCHIA SANTO PADRE
AUGURIAMO PERENNE NELLA VITA DI FERVORE DEL GIORNO
PIÙ BELLO INVIA DI ONORE PEGNO AFFISSIONE DONI CON-
FORTI CELESTI ED CONFERMA GENEROSI PROPOSITI INPLO-
RATE APOSTOLICA BENEDIZIONE CHE BEN VOLENTIERI
ESTENDE FAMILIARI (COMUNITÀ PARROCCHIALE) CONGIUN-
TI ET PRESENTI SOMMO RITO.

CARDINALE CASAROLI

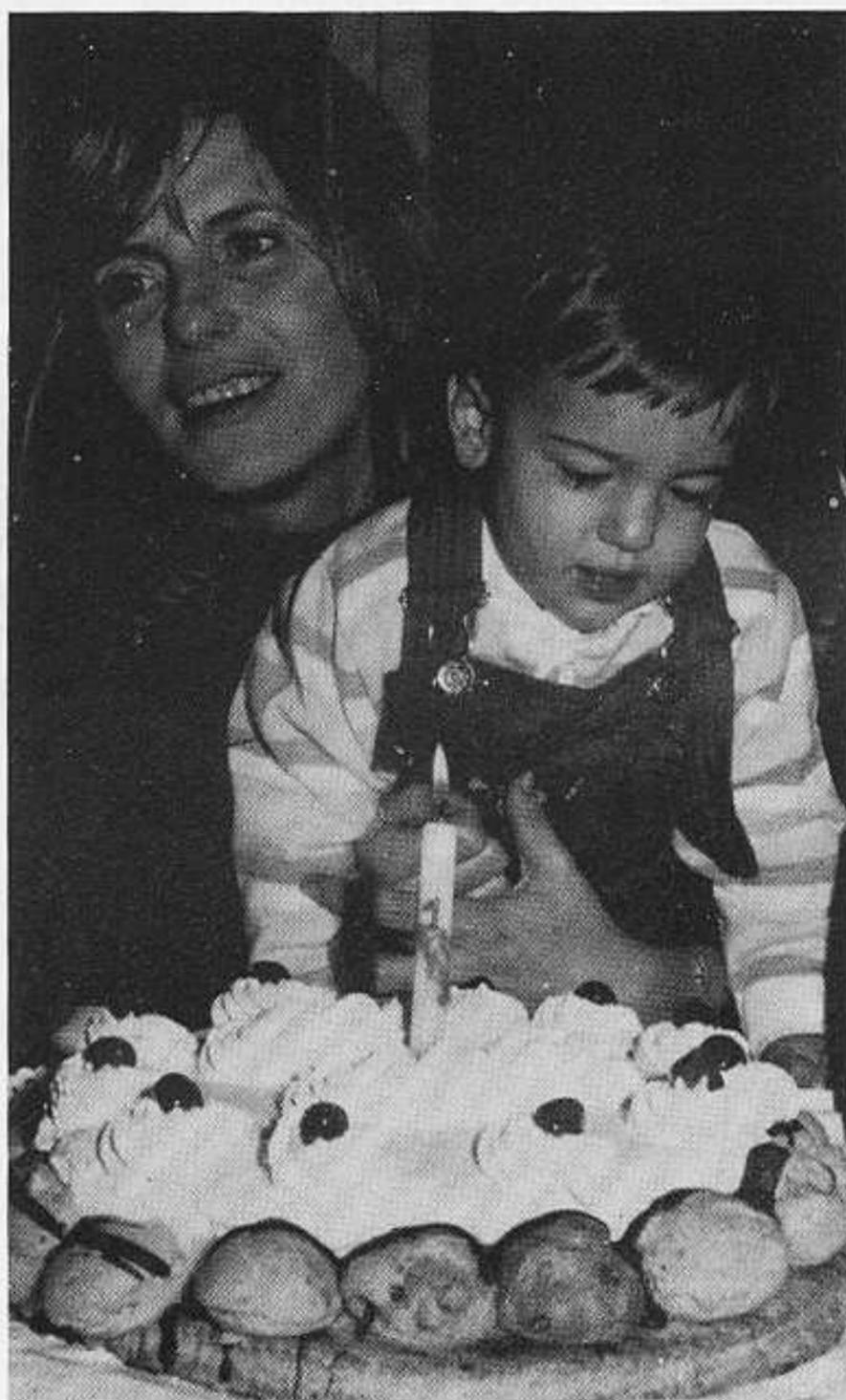


Roberta Stradiotto, nel giorno della sua Prima Comunione, ringrazia S. Pio X d'aver aperto il tabernacolo ai bambini e Lo prega d'intercedere presso Gesù, ogni benedizione sui genitori, la sorella Mara, i cuginetti, la nonna e gli zii.

Grazie e Suppliche

- La nonna di Orelly, Till e Jose Carlesso raccomanda i suoi nipoti al Caro San Pio X.
- B.E. manifesta tutta la sua riconoscenza a San Pio X.
- Una Mamma chiede la protezione di San Pio X per tutta la sua famiglia.
- Una Mamma desidera sia celebrata una S. Messa in onore di San Pio X al quale si affida sempre con grande fiducia.
- Tonin Claudio desidera sia celebrata una Santa Messa per i suoi cari defunti.
- Fam. Andreazza - Fighera fa celebrare una S. Messa per i suoi defunti.
- Per aver ottenuto una grande grazia, esprimo tutta la mia riconoscenza a San Pio X. M.G.P.
- I coniugi Sanvido affidano i loro bambini a San Pio X.
- San pio X ti sono tanto devota e mi raccomando a Te assieme ai miei cari. Tiatto Giuseppina in Franchetto.
- Una Sposa da Onè di Fonte si rivolge fiduciosa a San pio X.
- San Pio X adempio una promessa, ti ringrazio e invoco fiduciosa il tuo aiuto.
- Gazzola Lodovico invoca la protezione di San Pio X su tutti i suoi Cari.
- Bolzonello Fabio: "San Pio X continua a vegliare sulla mia famiglia".

- Zucchello Albina e Maria chiedono su di loro e sui loro cari vicini e lontani la benedizione del grande Santo Pio X.
- Fam. Bolzonello fa celebrare una S. Messa.
- Anita e Maria Zanardo-Berno, si affidano alla protezione di Santo Pio X.
- Pigozzo Maria e Anna, fedeli devote di S. Pio X, lo invocano fiduciosamente in tutte le loro difficoltà.
- San Pio X, mi hai sempre esaudito e, nella mia presente necessità, attendo fiducioso il tuo intervento.



Nel giorno del suo compleanno, Matteo con la mamma, chiedono di essere messi sotto la protezione di San Pio X.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- Gallina Claudio di Bruno e di Poloniato Teresina, n. 3-2-1984.
- Sartor Enrico di Diego e di Beltrame Antonella, n. 12-11-1983.
- Piva Elisa di Luciano e di Avalini Arianna, n. 1-2-1984.
- Vanzo Angela di Giuseppe e di Cerantola Renata, n. 8-1-1984.
- Antonini Dario di Edoardo e di Andreola Erminia, n. 9-2-1984.
- Parolin Davide di Giuseppe e di Callegari Liliana, n. 9-2-1984.
- Panagozzo Franco di Romeo e di Siviero Marisa, n. 2-2-1984.
- Caron Alessandro di Giordano e di Soffini Augusta, n. 13-2-1984.
- De Luca Manuele di Bruno e di Ganastin Graziella, n. 28-12-1983.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Martubu Giovanni e Parolin Gabriella il 23-4-1984.
- Baldassa Tullio e Antonello Maria il 28-4-1984.
- Casagrande Aldo e Borsato Bertilla il 29-4-1984.
- Zen Angelo e Caron Michelina il 5-5-1984.
- Visentin Venceslao e Barichello Giovanna il 5-5-1984.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Luisetto Giancarlo marito di Gazzola Antonietta, m. il 12-3-1984 di anni 38.
- Monico Maria ved. di Cirotto Francesco, m. il 21-3-1984 di anni 76.
- Comin Giuseppe di Primo, celibe, m. di incedente stradale il 9-4-1984 di anni 25.
- Zamprogna Apollonia ved. di Comacchio Basilio, m. il 26-4-1984 di anni 88.

ABBONAMENTI E OFFERTE

La nonna Carlesso €. 10.000 — B.E. €. 20.000 — Una Mamma €. 15.000 — Una Mamma €. 5.000 — Tonin Claudio €. 17.000 — Fam. Andrezza, Fighera €. 5.000 — M.G.P. €. 30.000 — Anita e Maria Zanardo €. 25.000 — Sanvido Oliana e Luigino €. 20.000 — Tiatto Franchetto Giuseppa €. 15.000 — Una sposa €. 3.000 — I.S. e C.R. €. 20.000 — N.N. €. 100.000 — In memoria di Borsato Angela €. 10.000 — Gazzola Loduvico €. 15.000 — Boltonello Fabio €. 12.000 — Zucchello Albina e Maria €. 20.000 — Simeoni Emilio €. 10.000 — Fam. Bolzonello €. 5.000 — Stradiotto Roberta €. 10.000 — Pigozzo Stradiotto Maria 10 dollari — Pigozzo Stradiotto Maria 10 dollari — Pigozzo Stradiotto Anna 10 dollari — Franchetto Giovanni 20 dollari €. 26.660 — Zardo Giovanni €. 15.000 — Berdusco Lina €. 12.000 — Limarilli Sr. Teresa €. 6.000 — C.B. €. 10.000 — N.N. €. 5.000 — Moresco Eva €. 12.000.